

La tenue luce della finestrella filtrando tra il soffitto stanco e l'umido pavimento a scacchi illuminava una dozzina di scanni scoloriti, lasciando in penombra un tavolo per "fare il pane" in fondo alla stanza. L'ingresso della casa di Michele non era certo la sala riunioni della direzione generale di una holding, ma andava benissimo per quello che si stava tentando di fare.

Era pulita e ordinata, e quel giorno si era riempita di gente. Antonella, Emanuela, Mario, Gabriella, Francesca... Ci presentammo. Alcuni erano lì per curiosità, qualcuno per dare una mano, qualcun altro per chiedere aiuto. C'era sicuramente anche chi era venuto semplicemente per non deludere l'organizzatore.

A me bastava che ci fossero loro: Michele, Antonio, Gianni e i loro familiari. Chissà se capivano quello che stavano facendo.

Club... smettere di bere...

Che bisogno c'era? Lo sanno tutti, basta volerlo, un gesto di buona volontà e uno smette quando vuole.

Infatti.

Quante volte ci avevano provato? Avevano smesso decine o centinaia di volte. Erano ricaduti altrettante volte.

Evidentemente il problema era un altro: non tanto smettere, se può sembrare così semplice, ma restare sobri nel tempo, mantenere vive le motivazioni, cambiare stile di vita.

Chi parla per primo? Parlo io. Il tono voleva essere professionale, ma un certo fine tremolio della voce tradiva la grande emozione. Stentavo a crederci. Avevano accettato l'invito. Che grandi!

Ero felice dentro di me, ma ancora troppo confuso per accorgermene. Non so cosa dissi e credo che neanche gli altri ricordino nulla.

Tutti ricordiamo invece cosa disse Carlo.

Il suo primo cambiamento era avvenuto in Veneto, dov'era andato per disintossicarsi, ma sperava di vedere nascere un club degli alcolisti in trattamento anche in Sardegna.

Restammo muti ad ascoltare il crudo resoconto delle sue due vite, una con e l'altra senza alcol. Iniziò scandendo molto chiaramente i giorni di astinenza (oltre millequattrocento!), tuttavia volle spegnere subito gli entusiasmi: "...mi sento sempre un alcolista e lo sarò per tutta la vita. Sono capace in qualsiasi momento di tradire mia moglie, i miei figli, me stesso e tutti voi per un bicchiere. Tutto quello che devo fare è evitare di bere quel *primo* bicchiere. Oggi, in questo momento sono astinente, ma resto in pericolo costante di ricaduta".

Proseguì con aneddoti, considerazioni personali e consigli.

Dopo di lui fu più facile parlare. Passarono leggere le prime due ore di storia dei club degli alcolisti in trattamento della Sardegna e nonostante fosse ormai buio da un pezzo nessuno voleva alzarsi dalla sedia.

Chi in quel momento poteva vantare sì e no un'ora scarsa di astinenza dall'alcol ha raccontato molto tempo dopo di aver provato invidia, ma anche ammirazione, e tanta identificazione con una gran voglia di provarci.

Anche a noi che "non avevamo il problema" accadde qualcosa di nuovo. Fummo sorpresi dalla semplicità e dalla naturalezza con la quale dopo la testimonianza di Carlo tutti raccontavano di sé, anche i familiari si aprivano, sentendosi ascoltati e presi seriamente in considerazione. Non fu difficile fissare la sede, il giorno e l'ora per l'incontro delle settimane successive.

Molte famiglie si sono aggiunte negli anni, qualcuno è rimasto con noi, qualcuno ci ha lasciato.

Con l'aiuto di tutti la piccola storia dei club continuerà.

Abbasanta, marzo 1988



Sandro